

L'AIRC: I FONDI DAL 5 PER MILLE

Caccia all'ape regina che rende il tumore più aggressivo

FRANCESCO SPINI

A cosa possa servire il 5 per mille della dichiarazione dei redditi lo spiega l'Airc, l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. Serve, per esempio, a dare impulsi concreti alla ricerca in Italia, ad aggiungere 10 tasselli in più nel puzzle della lotta ai tumori. Dopo i primi 5 progetti presentati in aprile, con l'arrivo di ulteriori fondi, l'Airc può dare corso al finanziamento quinquennale per altri 5 progetti e completare così il «Programma di oncologia clinica molecolare» che si propone, in 5 anni, di portare cure innovative dalla fase di ricerca al letto di ospedale. E aprire così nuove frontiere per i malati.

L'Airc in questo progetto investe 120 milioni di euro (di cui 36,7 milioni già incassati, il resto con i contributi 2009 e 2010 ancora da ricevere), coinvolgendo mille medici di 48 istituzioni su tutto il territorio nazionale. Così, se prima grazie alla generosità dei 2 milioni di soci erano possibili solo progetti di medio-breve periodo, con il 5 per mille scatta il vero salto di qualità. «Offre quella stabilità nelle entrate che ci permette di pianificare programmi di lungo termine», dice il direttore scientifico dell'Airc, Maria Ines Colnaghi. Logico che il presidente Piero Sierra sia preoccupato per il ridimensionamento di questi fondi: «Abbiamo un treno in corsa che rischia di rallentare», dice.

Il treno è per ora un programma fatto di più progetti, ciascuno caratte-

rizzato da elementi di novità tali da portare «risultati clinici che faranno la differenza», come sostengono all'Airc, come pure «una nuova generazione di oncologi clinici molecolari».

I 5 nuovi progetti hanno come filo conduttore l'uso delle cellule staminali nella cura di alcune tipologie di cancro e un focus sulle leucemie. C'è chi, come Pier Paolo Di Fiore, dell'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, punta sulle staminali tumorali come le «api regine» da individuare per sconfiggere il cancro, in particolare il carcinoma mammario. «Per quante operaie possiamo uccidere - spiega - finché non uccidiamo l'ape regina il tumore non è sconfitto».

Di tumore al seno si occuperà anche Giannino Del Sal, del Cib di Trieste. Tratterà tumori «tripli negativi», tipologie tra le più aggressive e per cui ancora non ci sono farmaci specifici. Nel progetto guidato da Ruggero De Maria, dell'Istituto superiore di sanità, si riprodurranno in laboratorio i tumori dei pazienti per sviluppare nuovi farmaci e anticorpi contro le cellule staminali che alimentano tali tumori. Leucemie e linfomi del sangue sono nel mirino della squadra di Alberto Mantovani (Fondazione Humanitas per la Ricerca), contro cui sfrutterà le nuove conoscenze sul sistema immunitario. Infine Pierfrancesco Tassone (Università «Magna Grecia» di Catanzaro) punta a sviluppare terapie contro il mieloma multiplo e la leucemia linfatica cronica. Appuntamento al 2011, per quando l'Airc punta a un nuovo bando, per finanziare altri programmi di ricerca.

